Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1911 — **ROMA — Martedì, 28 novembre** — **Numero 277**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Tel. 75-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.35 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all' Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 1242 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la domanda 8 luglio 1911, presentata dalla Società anonima della tramvia Milano-Magenta-Castano, per ottenere l'autorizzazione di modificare, in corrispondenza della Cittadina, presso Castano Primo, il tracciato della tramvia suddetta, stata concessa con decreto ministeriale 21 ottobre 1879, n. 77354-4590;

Ritenuto che, giusta il progetto di variante, la tramvia verrebbe rettificata a partire dalla progressiva chilometri 34,920 per una lunghezza di circa m. 750;

Viste le leggi 25 giugno 1865, n. 2359; 27 dicembre 1896, n. 561; 16 giugno 1907, n. 540; 12 luglio 1908, n. 444 e 15 luglio 1909, n. 524, nonchè il regolamento approvato con Nostro decreto del 17 giugno 1900, n. 306;

Ritenuto che la Società corrisponde L. 12 a chilometro per annuo contributo nelle spese di sorveglianza governativa sulla intera linea tramviaria anzidetta e che in eguale misura va stabilito il contributo per il tronco modificato della tramvia;

Uditi il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro ministro, segretario di Stato per i lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Alla Società anonima della tramvia Milano-Magenta-Castano, è accordata la concessione di costruire ed esercitare, a scartamento ordinario ed a trazione a vapore, una variante al tracciato della tramvia anzidetta, in corrispondenza della Cittadina, presso Castano Primo, giusta il progetto recante il bollo dell'ufficio del registro di Milano in data 8 luglio 1911, e vistato dal predetto ministro segretario di Stato per i lavori pubblici, in segno di approvazione, anche agli effetti della dichiarazione di pubblica utilità, fissando il termine di

sei mesi per l'ultimazione dei lavori, a partire dalla data del presente decreto.

Art. 2.

La presente concessione è subordinata alla osservanza delle leggi e del regolamento sopracitati, delle condizioni stabilite nel citato decreto ministeriale 21 ottobre 1879, del disposto di cui alle premesse del presente decreto circa il contributo annuo chilometrico per le spese di sorveglianza governativa, nonchè delle prescrizioni di sicurezza da emanarsi eventualmente all'atto della visita di collaudo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 novembre 1911.

VITTORIO EMANUELE.

SACCHI.

Visto, *Il guardasigilli*: FINOCCHIARO-APRILE.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Disposizioni nel personale dipendente:

Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi.

Con R. decreto del 20 ottobre 1911:

Pasin Angelo — Miceli-Sopo Ettore — Tancredi Alberto — Cavallarin Omero — Amadio Giulio, sono stati nominati verificatori di 6ª classe nell'amministrazione metrica e del saggio con lo stipendio annuo di L. 2000, a decorrere dal 1° novembre c. a.

Con R. decreto del 5 novembre 1911:

Vita Decio, verificatore di 5ª classe nell'amministrazione predetta, in aspettativa per motivi di famiglia, è stato riammesso in servizio dal 3 novembre c. a.

Divieto d'esportazione.

Essendosi accertata la presenza della fillossera nel comune di Paternò Calabro, in provincia di Cosenza, è stato, con decreto odierno, esteso a detto comune il divieto di esportazione di talune materie indicate nelle lettere *a*, *b* e *c*, del testo unico delle leggi antifillosseriche.

Roma, 23 novembre 1911.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle imposte dirette e del catasto.

Con decreto ministeriale del 5 ottobre 1911:

Pacchierotti Renato, volontario delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° settembre u. s., e per la durata di tre mesi.

Con R. decreto del 6 ottobre 1911:

Luciani Pasquale, applicato di 3ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa, per infermità, dal 1° settembre u. s, e per la durata di un mese.

Agostini Gracco, applicato di agenzia di 1ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa, per infermità, dal 1° ottobre stesso mese, e per la durata di tre mesi.

Bonadonna Edoardo, agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato collocato in aspettativa, per infermità, dal 1° settembre u. s., e per la durata di quattro mesi.

Con R. decreto del 13 ottobre 1911:

Mammana Filippo, applicato d'agenzia di 3ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità dal 1° settembre u. s. e per la durata di un anno.

Con RR. decreti del 13 luglio e 13 ottobre 1911:

Vita Afredo, agente di 4ª classe delle imposte dirette, è stato collocato e confermato in aspettativa per infermità dal 21 giugno ultimo per la durata di tre mesi e dal 21 settembre ultimo per la durata di quattro mesi.

Con R. decreto del 13 ottobre 1911:

Mangiacasale Teofilo, primo agente di 2ª classe delle imposte dirette, è stato confermato in aspettativa per infermità, dal 1° ottobre u. s. e per la durata di tre mesi.

Direzione generale delle tasse sugli affari.

Con. R. decreto del 27 ottobre 1911:

Grisolia Francesco, ricevitore del registro di 2ª classe, è stato in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di salute, a decorrere dal 16 ottobre 1911.

MINISTERO DEL TESORO

Pensioni liquidate dalla Corte dei conti.

Adunanza del 31 ottobre 1911:

Campiti Domenico, guardia carceraria, L. 894.
Brizio Carlo, prefetto, L. 6739.
Bordina Elvira, ved. Casella (indennità), L. 1650, di cui:
 a carico dello Stato, L. 1179,76;
 a carico politecnico Torino, L. 470,24.
Bondioli Artemisia, ved. Baccigotti, L. 168,33.
Boido Lorenzo, ufficiale d'ordine, L. 1598.
Guglielmi Angela, ved. Medina, L. 468,33.
Gregori Serafino, 1° ragioniere, L. 1770.
Giotti Antonietta, operaia tabacchi (indennità), L. 572,10, di cui:
 a carico dello Stato, L. 91,2?;
 a carico cassa di previdenza, L. 480,84.
Galiero Amalia, ved. Di Leo, L. 737,33.
Garritano Saveria, ved. Arabia, L. 230.
Marchi Eletta, operaia tabacchi, L. 300.
Giorgi Giuliano, brigadiere postale, L. 1221.
Gregorio Pietro, nocchiere, L. 2116,80.
Macchiaroli Salvatore, capo timoniere, L. 1771,20.
Lena Emilia, operaia tabacchi, L. 391,70.
Randone Teobaldo, capo ingegnere catasto, L. 4941.
Papadopoli Isabella, ved. Giacomello, L. 940, di cui:
 a carico dello Stato, L. 138,40;
 a carico economato benefizi vacanti di Venezia, L. 699,50;
 id. id. di Torino, L. 102,10.
Grassi Egidio, capo ragioniere intendenze, L. 4420.
Massari Raimondo, tenente colonnello, L. 4705.
Tassinari Guglielmo, capitano, L. 4080.
Oltremonti Arturo, maggiore, L. 4080.
Griffi Fortunato, 1° macchinista, L. 1814,40.
Maraniello Giuseppe, id., L. 1915,20.

Ferro Luigi, capitano, L. 2819.
Gazzone Fulvio, presidente sezione Corte appello, L. 7564.
Garuti Carolina, maestra tabacchi, L. 785.
Borriello Raffaele, capo officina tabacchi, L. 2073.
Bozzo Ruggero, segretario, L. 2223.
Carta Giovanni, ingegnere finanze, L. 4666.
Celli Giovanna, ved. Luchesi (indennità), L. 3300.
Giorgi Giorgio, presidente Consiglio Stato, L. 8000.
Rosselli Angela, operaia tabacchi (indennità), L. 624,60, di cui:
a carico dello Stato, L. 250,47;
a carico della Cassa nazionale previdenza, L. 374.13.
Scammacca Consoli Fabio, giudice, L. 2455.
Mauro Eraldo, ragioniere, L. 2880.
Negri Angela, ved. Pecoraro, L. 1127,33.
Nobile Angelo, operaio marina, L. 752,50.
Ragni Vincenzo, maresciallo finanza, L. 979.11.
Marconi Francesco, id., L. 1211,98.
Martini Andrea, guardia carceraria, L. 1120.
Checchi Elisa, ved. Galletti, L. 564,66.
Sormiotti Andrea, ricevitore registro, L. 5209.
Schreiber Curzio, archivista, L. 2328.
Urso Gennaro, operaio marina, L. 512,50.
Vignoli Giovanni, id., L. 542,50.
Zanotti Giulia, operaia tabacchi, L. 551,33.
Piredda Giuseppe, consigliere Corte appello, L. 5263.
Rota Giuseppa, operaia marina, L. 576.
Sequino Teresa, ved. Fienga, L. 178,66.
Strucchi Ida, operaia tabacchi (indennità), L. 775,50, di cui:
a carico dello Stato, L. 294,45;
a carico Cassa nazionale previdenza, L. 481,05.
Zangari Gennaro, 1° macchinista, L. 1965,60.
Onorato Caterina, ved. Pittaluga, L. 240.
Camigliano Vincenzo, guardia carceraria, L. 1120.
Fornasieri Antonio, operaio marina, L. 542,50.
Bonfà Giovanni, id. id., L. 576.
Ballanti Candido, colonnello, L. 5207.
Cappuzzo Vittorio, capitano, L. 3123.
Boldi Ferdinando, portinaio tabacchi, L. 1212.
Malaguti Gaetano, agente manutenzione, L. 1257.
Baldella Teresa, ved. Cardoni, L. 511.
Frasson Maria, ved. D'Ordina, L. 934,66.
Scaramuzza Angela, ved. Giacomini, L. 932,66.
Coffano Carola, ved. Reduzzi (indennità), L. 3220.
Perrone orf. Filippo, aiutante genio civile (indennità), L. 5.00.
Franci Angiola, ved. Bianucci, L. 254.
Peluso Gennaro, operaio tabacchi, L. 1196,20.
Dulbecco Emilio, 1° macchinista, L. 1864 80.
Fraschetti Teresa, ved. Cometti (indennità), L. 1165.
Gamberini Annibale, capo guardia carceraria, L. 1600.
De Luca orf. Antonio, usciere, L. 387.
De Biasio Giovanni, capo tecnico, L. 2432.
Consani Pamela, operaia tabacchi, L. 460,02.
Cipriano Luigi, maggiore, L. 3974.
Cigliano Aniello, operaio marina, L. 396.
Casellato Mario, id. id., L. 680.
Cauzzi Margherita, ved. Frezza (indennità), L. 1866.
Carfagna Giuseppe, capo disegnatore marina, L. 2297.
Caudano Luigi, maggiore, L. 3753.
Cocuccio Lorenzo, capo fanalista, L. 826.
Marano Federico, 1° macchinista, L. 1814,40.
Mirone Concetta, operaia tabacchi, L. 608,50.
Dolce Ciro, capo torpediniere, L. 1425,60.
Sinopoli Antonio, sotto ispettore ferroviario (indennità), L. 4030.
Annaratone Alfredo, sergente, L. 1583,33.
Dodero Gaetano, vice cancelliere (indennità), L. 2875.
Mascini Felicissimo, ragioniere, L. 2640.
Basso Antonio, soldato, L. 300.

Direzione generale del debito pubblico

Rettifiche d'intestazione (1ª pubblicazione).

Si è dichiarato che le rendite seguenti, per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, vennero intestate come alla colonna 4, mentrechè dovevano invece intestarsi come alla colonna 5, essendo quelle ivi risultanti le vere indicazioni dei titolari delle rendite stesse:

Debito	Numero d'iscrizione	Ammontare della rendita annua	Intestazione da rettificare	Tenore della rettifica
1	2	3	4	5
3.75 0/0	269621	7 50	Revello Emanuele fu *Carlo*, minore sotto la tutela legale della madre naturale Giuseppina Vio, domiciliato in Albenga (Genova)	Revello Emanuele fu *Giacomo*, minore, ecc., come contro.
Id.	461983	333 75	Revello Emanuele fu *Carlo-Giacomo*, domiciliato ad Oneglia (Genova)	Revello Emanuele fu *Giacomo*, ecc., come contro.
Id.	50790	97 50	*Pietraroja* Giovanni di Michele, domiciliato in Napoli	*Petraroja* Giovanni di Michele, ecc., come contro.
Id.	346656	37 50	Notari *Federica* di Federico, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliata a Ventimiglia (Porto Maurizio)	Notari *Giovanna-Maria - Federica-Clelia* di Federico, minore, ecc., come contro.
Id.	212411	551 25	Vandoni Giuseppina di Giuseppe, moglie di Gattico *Antonio*, domiciliata a Torino	Vandoni Giuseppina di Giuseppe, moglie di Gattico *Carlo-Antonio*, ecc., come contro.
Id.	362034	1012 50	Vandoni Giuseppina di Giuseppe, moglie di Gattico *Antonio*, domiciliata a Torino	Vandoni Giuseppina di Giuseppe, moglie di Gattico *Carlo-Antonio*, ecc., come contro.
Id	613529	45 —	Speranza Emmanuele fu *Salvatore*, domiciliato in Napoli	Speranza Emmanuele fu *Alessandro*, domiciliato in Napoli
Id.	388382	900	Amato *Concetta* fu Leopoldo, nubile, domiciliata in Napoli	Amato *Maria* fu Leopoldo, nubile, domiciliata in Napoli
Id.	223986	4083 75	Tagiuri *Salvatore-Mario* di Augusto, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato a Livorno	Tagiuri *Mario-Salvatore* di Augusto, minore, ecc., come contro.

A termini dell'art. 167 del regolamento generale sul Debito pubblico, approvato con R. decreto 19 febbraio 1911, n. 298,

si diffida

chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, le intestazioni suddette saranno come sopra rettificate.

Roma, il 25 novembre 1911.

Il direttore generale ff.
GARBAZZI.

Direzione generale del tesoro (Divisione portafoglio)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 28 novembre **1911, in L.** 100.59.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (Divisione portafoglio)

27 novembre 1911.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt' oggi
3 3/4 % *netto*	102,19 13	100,31 63	100 65 83
3 1/2 % *netto*	102,12 81	100,37 81	100 70 16
3 % *lordo*	69,29 17	68,09 17	68 91 12

CONCORSI

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Direzione generale del credito, della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali

IL MINISTRO
PER L'AGRICOLTURA, L'INDUSTRIA E IL COMMERCIO

Veduto l'art. 14 del regolamento approvato con R. decreto 18 settembre 1910, n. 842, per il funzionamento dell'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dai terremoti di Reggio Calabria;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli al posto di direttore dell'Istituto Vittorio Emanuele III, per i danneggiati dei terremoti di Reggio Calabria.

Al posto è assegnato l'annuo stipendio di L. 6000 sottoposto alle ritenute di ricchezza mobile e pagabile a rate mensili anticipate. Tale stipendio per successivi aumenti sessennali potrà giungere sino a L. 8000.

Art. 2.

La nomina sarà fatta per decreto ministeriale e non sarà definitiva se non verrà confermata con altro decreto ministeriale dopo un anno di effettivo esperimento.

Art. 3.

I diritti, i doveri e le attribuzioni del direttore sono fissati nel regolamento approvato con R. decreto 18 settembre 1910, n. 842 e nel regolamento approvato dal ministero di agricoltura, industria e commercio.

Art. 4.

Al concorso sono ammessi solamente coloro che abbiano esercitato almeno per un anno di seguito funzioni direttive presso banche popolari, altri istituti di credito o casse di risparmio, o in sedi, succursali o filiali dei maggiori fra i detti istituti.

Art. 5.

Coloro che intendono partecipare al concorso devono fare pervenire analoga domanda in carta da bollo di L. 1,20 al ministero di agricoltura, industria e commercio (Direzione generale del credito e della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali), non più tardi del 31 dicembre 1911. Non sarà tenuto conto di quelle che perverranno dopo il detto termine.

Le domande debbono essere corredate dei seguenti documenti:

a) atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto alla data predetta 30 anni d'età e non ancora ne abbia compiuti 45;

b) certificato di cittadinanza italiana;

c) certificato di non incorsa penalità;

d) certificato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;

e) certificato di sana e robusta costituzione fisica debitamente legalizzato;

f) titoli comprovanti che l'aspirante ha esercitato, durante almeno un anno continuato, le funzioni direttive di cui al precedente art. 4;

g) altri titoli attestanti la cultura generale, quella speciale nelle discipline giuridiche, amministrative e contabili, e in genere attitudine a dirigere un istituto di credito.

I certificati di cui alle lettere *b), c), d), e),* dovranno avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Saranno considerati come titoli di preferenza la laurea in legge e quella di istituti superiori di commercio.

Art. 6.

Per l'esame dei documenti e dei titoli prodotti sarà nominata una commissione di cinque membri, e cioè il comm. dott. Vincenzo Magaldi, direttore generale della previdenza, della cooperazione e delle assicurazioni sociali, presidente;

il presidente dell'istituto di credito «Vittorio Emanuele III» per i danneggiati dei terremoti di Reggio Calabria;

il comm. Francesco Palumbo Cardella, ispettore capo per gli istituti di credito e di previdenza;

il prof. Luigi Fontana Russo;

il cav. prof. Alberto Beneduce, ispettore dei demani comunali e degli usi civici.

Le funzioni di segretario saranno disimpegnate da un impiegato del ministero di agricoltura, industria e commercio.

La commissione formerà un elenco dei concorrenti ritenuti idonei, per ordine alfabetico, senza graduatoria, accompagnandolo con una relazione motivata, riservandosi il ministro facoltà di scelta tra i nomi indicati in detto elenco, tenuto conto della relazione di cui sopra.

Roma, addì 10 novembre 1911.

Il ministro
NITTI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il discorso del ministro Grey, tanto atteso dai circoli politici di tutta Europa, è un fatto compiuto e può dirsi senz'altro che ha soddisfatto tutti.

La stampa francese, lodando la franchezza di sir Grey, rileva specialmente il tatto squisito del ministro inglese nel trattare la delicata questione franco-tedesca nei rapporti coll'Inghilterra e la leale soddisfazione addimostrata per il felice esito delle ultime convenzioni tra Parigi e Berlino.

La stampa tedesca rileva parimente la lealtà e la franchezza di sir Grey nel passo in cui dichiara che, se le convenzioni avessero fallito, l'Inghilterra sarebbe stata costretta di intervenire nella questione.

La stampa estera, meno interessata della francese e della germanica alle dichiarazioni inglesi, è pure tuttavia a queste favorevolissima, e certamente il discorso di Grey fornirà argomento per parecchio tempo ai commenti giornalistici.

Rimandiamo intanto i lettori al diffuso resoconto telegrafico che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Corollario inevitabile, anzi degno epilogo dalla questione marocchina franco-tedesca, è il seguente telegramma da Berlino:

L'incrociatore *Berlin* partirà domani da Agadir, diretto in Germania. La cannoniera *Eber* accompagnerà il *Berlin* fino a Tangeri, da dove ritornerà nell'Africa occidentale come stazionario.

***

Della situazione del Portogallo non è facile farsi un giusto concetto, sia per la scarsezza di notizie che provengono di là, sia per la stranezza delle stesse.

Un lieve incidente di polizia ha servito di pretesto ad una sommossa popolare, con numerosi morti e feriti, della quale così ci informano i seguenti telegrammi da Lisbona, 27:

(*Ufficiale*). — Cogliendo il pretesto di alcune dimostrazioni popolari provocate dall'espulsione di alcuni cinesi esercenti la chirurgia, elementi turbolenti d'accordo con nemici delle istituzioni hanno provocato tumulti che sono stati rapidamente repressi.

Alcuni tumultuanti sono stati tratti in arresto. L'ordine pubblico è completamente assicurato in tutta la Repubblica.

*** Nella repressione dei disordini avvenuti sulla piazza del commercio per protestare contro l'espulsione dei due cinesi esercenti la chirurgia vi sono stati, oltre ai feriti, anche alcuni morti.

La stampa spagnuola rileva la gravità di questo disordine, per conchiudere che ogni pretesto è buono per i monarchici, e l'*Imparcial* dice essere possibile che questi disordini siano in realtà il principio di una contro rivoluzione.

Il *Daily Telegraph* commenta gli ultimi disordini di Lisbona, che attribuisce ai monarchici portoghesi, ed aggiunge queste strane notizie, che dice di fonte spagnuola:

Si assicura che i realisti portoghesi si preparano a fare un'altra incursione in Portogallo nel prossimo dicembre e che posseggono denari e armi in abbondanza. Ma si crede fermamente, d'altra parte, che il Governo spagnuolo si opporrà al nuovo tentativo che costituirebbe una deplorevole violazione delle leggi internazionali. Si considera d'altronde che, per restaurare la monarchia, occorre un Re, ma su don Manuel vi è da fare poca fidanza. Fra i documenti abbandonati durante la sua fuga precipitosa se ne sono scoperti due importanti: il primo è una lettera di don Manuel all'Imperatore Guglielmo colla quale gli chiede navi per difendere la monarchia; il secondo è una lettera della Regina Amelia al Re di Spagna in cui gli domanda delle truppe per soffocare la rivoluzione. Don Manuel offriva in compenso alla Germania la provincia di Angola.

La guerra cinese tra rivoluzionari ed imperialisti continua con vicendevole fortuna delle parti combattenti. Il Governo di Pechino, pur volendo mostrare di informarsi al progresso dei tempi con la concessione di una più liberale costituzione dell'impero, si oppone con ogni sua forza al dilagare della rivoluzione.

L'Imperatore ha giurato fedeltà alla costituzione ed il *Matin* riceve in proposito il seguente telegramma da Pechino, 27:

Per ordine della polizia oggi le bandiere gialle sventolano in tutta la capitale per mostrare la gioia popolare per la nuova costituzione.

Tutti i funzionari di Pechino erano presenti oggi a mezzogiorno, in costume, alla grande cerimonia, quando il reggente, rappresentante l'Imperatore, prestò giuramento innanzi all'altare degli avi. Ecco il testo del documento pubblicato in un editto: « La dinastia esiste da quasi 300 anni. Io, vostro discendente Pou-Yi, mi sono sforzato alla mia assunzione al trono di realizzare il programma costituzionale, ma la mia politica e la scelta dei funzionari da me fatta non sono state felici, donde i disordini attuali. Temendo la caduta della sacra dinastia, accetto il consiglio dell'assemblea nazionale e giuro di far rispettare i diciannove articoli della costituzione, di organizzare un Parlamento e di escludere i nobili dalle cariche amministrative. Io e miei discendenti ne facciamo qui promessa formale. I nostri spiriti celesti vedranno e comprenderanno ».

Ma le feste e la costituzione giurata non arrestano i rivoluzionari, che hanno incominciato il bombardamento di Nau-King, nè le forze imperiali, delle quali un telegramma da Pechino, 27, annuncia:

Il Wai-wu-pu annunzia ufficialmente che il generale imperialista Haeng-Kong-chang segnala la presa dei forti di Hout-chon, avvenuta ieri sera.

Si attende oggi la presa della città di Ha-niog prima di notte.

***

Or sono tre giorni riferimmo un laconico telegramma da Rio Janeiro, annunciante che era scoppiata la rivoluzione al Brasile nello Stato di Pernambuco. Ora, in merito, il *Temps* reca:

Un dispaccio da Pernambuco ai giornali di Rio presenta la situazione come gravissima in seguito all'elezione del governatore dello Stato al suffragio universale, che ha avuto luogo il 5 novembre e di cui il Congresso locale deve fare lo spoglio dello scrutinio nei trenta giorni.

Il congresso, essendo quasi tutto intero del partito del senatore Bosa e Silva, ex vice presidente della repubblica, candidato governativo, si rifiuterà di riconoscere la pretensione dell'opposizione, che afferma che il suo candidato, il generale Dantas Barreto, ex ministro della guerra, ha ottenuto la maggioranza dei voti e deve essere proclamato eletto.

Delle fucilate hanno avuto luogo nelle vie, fra la polizia e i partigiani del generale Dantas Barreto. I negozi sono chiusi; il servizio dei tram è sospeso.

Si dice che vi siano stati undici morti.

DIARIO DELLA GUERRA

L'azione militare.

Tripoli, 27. — La giornata di ieri, splendidamente iniziata col movimento avvolgente della nostra ala destra, gloriosamente proseguito con l'attacco e la presa d'assalto del Ricovero di mendicità e del fortino di Sidi-Messrì, fu coronata verso le cinque di sera con la presa del villaggio di Henni e con la occupazione per parte delle nostre truppe di tutta la nuova linea loro indicata come obbiettivo da raggiungere.

Verso quell'ora le truppe si ordinarono e si collegarono in questa nuova linea, il 93° reggimento a levante del forte Hamidiè, seguito dalla sinistra alla destra dal 1° granatieri, dall'11° bersaglieri, dal battaglione alpini Fenestrelle, della 6ª brig. di fanteria.

Ultimo episodio della giornata fu l'attacco operato dal 50°, sostenuto da due battaglioni del 23° fanteria, contro le truppe regolari turche asserragliate in trincea a sud dell'oasi, tra questa e Ain-Zara.

Esse, dopo accanita resistenza, venivano obbligate a sloggiare, e sul tramonto si videro in piena ritirata verso Ain-Zara, inseguite dal fuoco di fucileria delle truppe attaccanti e da quello delle artiglierie che le avevano sostenute in quest'ultimo sforzo, le quali avevano così brillantemente assolto, durante tutta la battaglia, il compito di coprire le colonne operanti lungo la linea Sidi-Messri, fortino Messri ed oltre.

Non è possibile ancora precisare le perdite subite dalle nostre truppe durante il lungo ed accanito combattimento, ma esse sono relativamente assai lievi, avendo le nostre truppe avanzato sul difficile ed intricato terreno dell'oasi con oculato ardimento e grandissima abilità.

Lo spirito delle truppe si mantiene così alto che più non potrebbe.

Loheya, 27 (via Aden, 26). — Incrociatori italiani perlustrano attivamente la costa, cercando la flottiglia turca del mar Rosso.

Notizie ed informazioni.

Pietroburgo, 27 (ufficiale). — L'Italia ha informato la Russia che non ha intenzione di bloccare attualmente gli stretti.

Londra, 27. — Il maresciallo lord Roberts ha fatto pervenire ad un pubblicista italiano un messaggio nel quale calorosamente difende l'azione del generale Caneva dopo l'insurrezione araba a Tripoli. Senza dubbio la repressione fu severa, ma nessun soldato crederà che gli italiani abbiano ucciso deliberatamente donne e fanciulli.

Può darsi che siavi stata qualche vittima innocente, ma, sfortunatamente, ciò accade in tutte le guerre.

Parigi, 27. — Il *New York Herald* ha da Rodi: L'isola di Rodi è pronta a resistere all'attacco dell'Italia. In questi ultimi giorni tutta l'isola è stata in allarme in attesa di un attacco da parte della flotta italiana che è stata vista parecchie volte in vicinanza dell'isola.

I turchi prendono ogni genere di precauzioni per ogni eventualità; 1500 uomini di truppa sono stati condotti per distaccamenti di 50 uomini in piccoli battelli a vela colle armi e le munizioni nascoste nelle stive.

Essi sono stati inviati nell'interno dell'isola, ove occupano tre villaggi nei punti più elevati.

Sono state pure distribuite armi e munizioni ai mussulmani di Rodi e dei dintorni.

È stata abbandonata l'idea di armare la popolazione cristiana che forma la maggioranza.

Il governatore ha già annunziato ai consoli che la città si arrenderebbe alla prima intimazione. Non vi è dunque a temere il bombardamento.

Le autorità civili e militari si ritireranno allora nell'interno dell'isola ove si trincereranno ed offriranno una resistenza disperata agli invasori.

Costantinopoli, 27. — L'*Ikdam* annuncia che il Governo ottomano ha incaricato i suoi ambasciatori di notificare alle potenze che, se la flotta italiana attaccasse i Dardanelli, la Porta sarebbe costretta a chiudere lo stretto mediante torpedini.

La Porta dichiara che essa declina ogni responsabilità relativamente a tale misura.

Si afferma che la compagnia di navigazione russa chiese istruzioni all'ambasciatore di Russia per sapere se si doveva continuare a far passare le navi pei Dardanelli e che l'ambasciatore ha risposto che il servizio doveva continuare come per il passato.

L'assestamento del bilancio nazionale

Ieri S. E. il ministro del tesoro, on. Tedesco, ha comunicato alla presidenza della Camera dei deputati il rendiconto generale consuntivo dell'esercizio 1910-1911, l'assestamento del bilancio dell'esercizio in corso e il bilancio di previsione dell'esercizio 1912-1913.

Le principali risultanze dei tre documenti finanziari sono le seguenti:

1. Conto consuntivo dell'esercizio 1910-1911. — Le entrate accertate nell'esercizio scorso (escluse le partite di giro) ascendono a L. 2.775.419.775,22 e le spese a L. 2.695.880.606,20 con un aumento rispettivo di 409.528.749,05 e di 365.092.114,98 sulle somme inizialmente previste nel mese di novembre 1909.

Le entrate effettive (escluso il dazio sul grano che diede quasi 112 milioni, con un aumento di 40 milioni sul reddito medio del decennio anteriore, e comprese le entrate minori) superarono di 123 milioni il provento conseguito nel precedente esercizio 1909-1910.

Il cospicuo incremento delle entrate ha potuto fornire i mezzi per provvedere alle molteplici spese ordinarie e a quelle straordinarie, e fra queste ultime alcune di carattere eminentemente eccezionale, pur lasciando una soddisfacente disponibilità a beneficio del tesoro.

L'eccedenza attiva (compreso il miglioramento di tre milioni e mezzo nella gestione dei residui) si può calcolare nella somma di 116 milioni, dalla quale conviene dedurre:

a) L. 46.147.000 per spese dipendenti dal terremoto del 28 dicembre 1908 e L. 1.236.000 per servizi telefonici; somme attinte alla Cassa e inscritte fra le entrate della categoria « movimento di capitali »;

b) L. 25.000.000 per spese straordinarie militari, che, secondo la originaria autorizzazione legislativa, avrebbero dovuto inscriversi nell'esercizio 1911-912 e che il Governo, esercitando una facoltà datagli pochi mesi or sono dal Parlamento, ha creduto di stanziare in anticipazione nel bilancio dell'esercizio scorso;

c) L. 4 milioni per la costruzione di edifici di Stato in Roma, essendosi ritenuto atto di finanza più rigorosa prelevare questa somma dall'avanzo invece di farla anticipare, come ne dava facoltà la legge, dalla Cassa del tesoro o dalla Cassa depositi e prestiti;

d) lire 4 milioni che debbono per legge prelevarsi dall'avanzo, cioè 2 milioni di maggiore assegnazione pel demanio forestale e 2 milioni pel contributo dello Stato alla Cassa nazionale di previdenza.

Eseguite le riduzioni di tutte le somme dianzi specificate, che nell'insieme oltrepassano 80 milioni, risulta che, pur tenuto conto di altri gravi oneri straordinari per l'importo complessivo di circa 75 milioni (cioè 11 milioni e mezzo per l'acquedotto pugliese, più di 7 milioni per la riforma dell'istruzione elementare, 25 milioni per la marina, 23 milioni per la difesa sanitaria e per riparazione di danni prodotti da nubifragi, alluvioni e mareggiate, e 8 milioni di maggiori vincite al lotto) l'esercizio 1910-911 si chiude con un avanzo netto di 35 milioni e 700 mila lire a beneficio del tesoro. Aggiungendo 21 milioni e mezzo all'avanzo effettivo del conto del tesoro alla chiusura dell'esercizio 1909-910, si ottiene la somma di oltre 57 milioni, che, con decreti Reali emessi in conformità della legge 17 luglio 1910 e dalla Corte dei conti già comunicati al Parlamento, fu destinata alle spese di guerra previste in 65 milioni fino al 30 novembre corrente.

Le economie accertate nei bilanci di tutti i ministeri ammontarono alla considerevole somma di 24 milioni, e le eccedenze d'impegni (che nel quinquennio del 1901-902 al 1905-906 oscillarono fra un minimo di 4 milioni e mezzo e un massimo di 22 milioni e che nell'esercizio 1909-910 sorpassarono i 2 milioni) nell'esercizio 1910-911, che ebbe una gestione di circa 2 miliardi e 700 milioni furono contenute nella somma di appena 480 mila lire.

2. Assestamento del bilancio per l'esercizio 1911-912. — Le entrate previste con la legge di approvazione del bilancio ascendevano (escluse le partite di giro) a L. 2.405.397.824,76 e le spese a L. 2.358.707.292,57.

Le variazioni che ora si propongono nell'assestamento per effetto di leggi, per aumento o diminuzioni di spese obbligatorie e d'ordine e per riduzione di spese facoltative conducono alla risultante di un maggiore onere complessivo di 49 milioni e mezzo, depurato della somma di 25 milioni per spese militari, che fu trasportata, come si è visto, al precedente esercizio 1910-911. A questo maggiore onere contribuiscono principalmente:

a) i provvedimenti dell'istruzione elementare, per circa 24 milioni;

b) le nuove assegnazioni alla marina militare e mercantile, per 21 milioni;

c) i provvedimenti a favore del Comune di Roma e dell'amministrazione degli ospedali per circa 5 milioni;

d) gli assegni vitalizi ai superstiti delle guerre dell'indipendenza, per 3 milioni;

e) le riforme di organici nelle amministrazioni dell'interno, delle finanze e delle poste e telegrafi e nell'arma dei carabinieri (compresa la riduzione della ferma), per 14 milioni e mezzo.

Le proposte di aumenti nelle previsioni delle entrate furono condotte coi criteri di prudenza ormai tradizionali e alla stregua dei risultati dell'esercizio *precedente*, *integrati* delle maggiori riscossioni conseguite nei primi mesi dell'esercizio in corso, e importano un maggiore rendimento di circa 45 milioni.

È mantenuta la previsione di 40 milioni, che dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato saranno versati al tesoro, sebbene l'esercizio in corso sia aggravato della spesa di circa 24 milioni autorizzata con legge dell'aprile p. p. pel miglioramento economico del personale ferroviario.

Rimane pure immutata la previsione del dazio sul grano e del lotto nelle rispettive somme di 65 e 95 milioni, in confronto di circa 112 e di oltre 103 milioni riscossi rispettivamente nell'esercizio 1910-911.

Le tasse sugli affari, le tasse di consumo (escluso il grano), le imposte dirette, le privative (escluso il lotto), i proventi delle poste, dei telegrafi e telefoni ammontarono a L. 1.796.685.009 nell'esercizio 1910-911; e nel quadrimestre luglio-ottobre dell'esercizio in corso hanno dato un gettito di oltre 19 milioni superiore a quello del corrispondente quadrimestre dello scorso anno. Si può quindi ritenere, senza calcolare l'immancabile incremento delle entrate dal mese volgente al 30 giugno prossimo, che l'accertamento dell'esercizio 1911-912 sarà di almeno un miliardo e 816 milioni; invece per le dette entrate la previsione fissata con l'assestamento si limita ad un miliardo e 808 milioni, con una diminuzione, cioè, di otto milioni.

In conseguenza delle variazioni all'entrata e alla spesa il bilancio assestato offre un avanzo di 59 milioni.

3. Bilancio di previsione per l'esercizio 1912-913. — Le previsioni del prossimo esercizio 1912-913 si riassumono in un avanzo di circa 14 milioni.

Molto sensibili sono gli oneri nuovi e gli aumenti di oneri.

L'istruzione elementare e popolare richiede un maggiore stanziamento di oltre 9 milioni, onde gli effetti della recente legge si ragguagliano nel 1912-913 a 33 milioni.

Si inscrivono maggiori fondi nel bilancio della guerra per 20 milioni, 15 dei quali furono autorizzati dalla legge 22 giugno 1911 per la sostituzione delle batterie campali.

Di nuove e maggiori assegnazioni per 11 milioni e mezzo si accresce il bilancio dei lavori pubblici; esse sono destinate (se ne citano alcune) per 8 milioni alle opere marittime, per 1 milione alla navigazione interna, per 1 milione a provvedimenti in favore dei comuni colpiti dal terremoto, indipendentemente da quelli cui si fa fronte con le somme stanziate nel bilancio del tesoro e coi proventi dell'addizionale, i quali ultimi raggiungono la somma di oltre 16 milioni.

Non è superfluo rammentare che la spesa straordinaria del bilancio dei lavori pubblici, per le opere in Roma, strade, acque, bonifiche, porti, opere varie e spese generali, fu con legge 30 giugno 1904 consolidata nella somma di 50 milioni.

Con la successiva legge del 21 giugno 1906 e con altre leggi speciali tale spesa straordinaria venne via via accresciuta fino ad arrivare alla ragguardevole somma di oltre 91 milioni, quale è quella inscritta nello stato di previsione del prossimo esercizio 1912-913.

Si ha pertanto nel periodo di otto anni un aumento nella spesa straordinaria per opere pubbliche di più che 41 milioni senza calcolare la spesa di quasi 44 milioni per costruzioni ferroviarie, anche essa accresciuta di 31 milioni, e senza tener conto degli aumenti recati nello stesso periodo alla spesa ordinaria, la quale, mentre fu di 29 milioni e mezzo nel 1904-905, si prevede ora, per il 1912-913, in oltre 42 milioni.

Nell'insieme la spesa ordinaria e straordinaria delle opere pubbliche è salita in otto anni da 89 a oltre 176 milioni, e dovrà ancora elevarsi negli esercizi successivi a quello prossimo, secondo un programma concordato fra i ministri dei lavori pubblici e del tesoro.

Altri numerosi aumenti di minore importanza si introducono per effetto di leggi nei bilanci di tutti i ministeri.

Anche l'incremento naturale dei servizi richiede maggiori stanziamenti.

Paragonando la previsione della spesa per l'esercizio 1912-913 a quella iniziale per l'esercizio 1911-912 proposta nel mese di novem-

bre 1910, si ha che la prima segna una differenza in più di 143 milioni.

Quanto all'entrata, nel progetto di bilancio si ripetono le previsioni rettificate per l'esercizio 1911-912, fatta eccezione di qualche lieve aumento per taluni di quei cespiti il cui incremento si presenta manifestamente più sicuro.

A malgrado di siffatti aumenti, la previsione complessiva delle entrate principali (esclusi il lotto e il dazio sul grano) rimane inferiore di circa un milione alla somma accertata nel 1910-911 integrata delle maggiori riscossioni già conseguite nel primo quadrimestre dell'esercizio in corso.

Nelle indicate previsioni non si sono calcolati gli incrementi di entrata (che non potranno mancare, come non mancarono mai, specialmente negli ultimi 13 anni) per un periodo di 20 mesi, cioè per il secondo e terzo quadrimestre dell'esercizio 1911-912 e per tutto l'esercizio prossimo.

A questo proposito giova ricordare che nell'ultimo triennio la situazione di ciascun esercizio riuscì, in sede di consuntivo, notevolmente migliorata rispetto alla previsione, e cioè di 64 milioni nel 1908-909, di 69 milioni nel 1909-910, e di 103 milioni nel 1910-911.

NEL MONDO DELL'ARTE

Ieri sera, al Costanzi, con grande cura d'interpretazione e decoro di scena, si è rappresentata per la prima volta l'*Esvelia*, di Gino Robbiani.

Se volessimo limitarci a rilevare l'impressione manifestata dal pubblico, numerosissimo e pure in gran parte eletto, che gremiva la platea, i palchi e le alte store dello stupendo teatro, noi non avremmo altro a fare che porre il suggello della stampa al magnifico trionfo tributato al giovine maestro che affrontava il doppio cimento di autore melodrammatico e di direttore d'orchestra. Ma il Robbiani è, per sua e nostra fortuna, un artista così serio da meritare qualcosa di più delle smanacciate degli entusiasti e delle ovazioni di coloro che, per festeggiare un amico librettista, minacciano di degradare il successo in burletta. Il Robbiani merita la critica, ed è poi anche uomo di tanto spirito da saperla tollerare, magari gradire. D'altronde la critica nostra non gli potrà fare alcun male. Noi siamo incompetenti in fatto di musica; v'ha di più: nell'arte in genere, noi riconosciamo ogni giorno meglio di essere anacronismi viventi. La musica poi, specie la teatrale, noi comprendiamo appunto soltanto come arte, non come scienza: arte, che deve bensì toccare, oltre che il cuore, anche l'intelletto, ma in qualità di godimento, non sotto forma di problema da risolvere - uno di quei problemi che i modernissimi Debussy sembrano sforzarsi di rendere tormentosi.

Gino Robbiani è ben lungi dall'esser moderno in questo senso; ma è un fatto che la musica sinfonica da lui presentata tempo addietro al teatro Nazionale mostrava maggior chiarezza, se non pure maggior ispirazione. Forse gli scienziati della musica avranno allora giudicato quello un difetto di gioventù: per conto nostro era e rimane un bel difetto. È vero che da quel fortunato concerto in poi il giovane artista si è irrobustito di costanti studi, sempre sotto la guida sapiente dell'ottimo Setaccioli. La sua musica è ora piena di sostanza; il suo stile è largo, imponente; i suoi concertati (si chiamano ancora così?) sono ricchi di stupenda armonia, notevolissimi per geniale fusione di masse vocali e strumentali; ma, per contro, gli a soli, le manifestazioni dei protagonisti, che pure erano ieri affidate a cantanti valenti, non hanno, a nostro avviso, quel rilievo di melodia e di evidenza che sarebbe desiderabile. Forse è musica quella che occorrerà sentire più volte per comprenderla; ma questo appunto è per noi profani un difetto che non possiamo definire felice come quell'altro, mentre per nostra scusa ricorderemo della musica, anche vagneriana, la quale ci piacque alla prima audizione o che piace a tutti e sempre.

Un'altra menda è la soverchia tristezza, che informa la nuova opera del Robbiani e che a lungo andare, malgrado la genialità delle armonie, stanca ed opprime gli uditori. Anche qui il maestro ha la propria scusa: l'argomento, che egli ha reso con grande studio di espressione; ma l'argomento non lo sceglie forse l'autore? e, se la scelta non è felice, non è pur sua la colpa? Il soggetto del dramma è troppo nordico per noi: perfino quel tramonto - i tramonti, a Roma specialmente, sono la nostra passione - perfino quel tramonto, anzichè dorato, è sanguigno addirittura! Speriamo che esso, nella vita artistica del Robbiani, annunzi, come tutti i tramonti rossi, una novella aurora rosea ed incantevole.

Ad assicurare la quale, noi vogliamo dare al giovane maestro un consiglio - consiglio che, maturato da lui con la sapienza che non è in noi, crediamo non gli toglierà troppo merito presso i musicisti dotti, mentre molto certamente gliene acquisterà presso il pubblico sincero: Non dimentichi di essere italiano.

CRONACA ITALIANA

La commissione reale per il monumento al Gran Re. — Presieduta da S. E. Sacchi, si è riunita, ieri, la commissione reale del monumento a Vittorio Emanuele II per pronunziare il giudizio definitivo sul concorso per il grande fregio scultorio del sottobasamento della statua equestre.

Erano presenti gli onorevoli Finali, Monteverde, Barracco, Barzellotti, Ulderico Levi, Torlonia, Bertolini, Fradeletto, Manfredo Manfredi, Giovagnoli, Ernesto Nathan, Corrado Ricci, Ugo Ojetti, Primo Levi; gli scultori Bistolfi, Canonica, Jerace e Trentacoste; gli architetti Basile, Bazzani, Ceppi, Giovenale, Pio Piacentini e Tenerani, il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, comm. De Gregorio, il comm. Riveri, direttore generale dei servizi speciali al ministero dei lavori pubblici e l'ispettore superiore del genio civile, comm. Rocco.

S. E. Sacchi pronunziò un discorso di circostanza vivamente applaudito.

Per acclamazione venne approvata la proposta del comm. Ernesto Nathan, di telegrafare, cioè, al generale Caneva le parole con le quali S. E. Sacchi nel felice discorso aveva salutato la nuova impresa nazionale in Tripolitania affinchè sieno noti ai nostri soldati, che laggiù combattono, i sentimenti, con i quali l'Italia segue fiduciosa ed ammirata le loro valorosissime gesta.

Corrado Ricci poi, con parole molto applaudite, segnalò nel risveglio di fede, di coraggio e di entusiasmo, che il paese dimostra nell'attuale campagna d'Africa, anche un salutare immediato effetto delle feste celebrate quest'anno a solennizzare il cinquantenario nazionale. E propose, fra generali approvazioni, che « man mano si incidano nel monumento, in semplicissime parole, i ricordi dei grandi fasti della patria, come la conquista di due regioni d'Africa, che già furono romane ».

La Commissione, dopo, stabilì l'ordine dei lavori.

*** Nella riunione preparatoria tenuta sabato dalla commissione sotto la presidenza dell'on. Finali, venne inviato il seguente telegramma per S. M. il Re:

« *A S. E. il generale Brusati.*

« La commissione reale del monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II, riunitasi oggi per la prima volta dopo l'inaugurazione della grande opera, rievocando quella solennità che, auspice la memoria del Re liberatore e per la presenza delle Loro Auguste Maestà, fu consacrazione della gloria e della fede, dei fasti e degli intenti, della grandiosità politica e del genio artistico di nostra gente, prega V. E. di presentare a S. M. il Re l'espressione dei suoi sentimenti e il suo reverente ossequio.

« Il presidente: *Finali* ».

S. M. il Re ha risposto col seguente telegramma:

« *S. E. senatore Finali.*

« Il saluto che gentilissimo Ella mi ha rivolto in

nome della commissione cui presiede mi è tornato sommamente gradito, e di cuore ricambio i nobili sentimenti che lo hanno inspirato.

« *Aff.mo cugino*: VITTORIO EMANUELE ».

Le finanze italiane. — In data 22 corr. S. E. il ministro degli esteri, marchese Di San Giuliano, ha indirizzato ai RR. agenti diplomatici e consolari un dispaccio-circolare in cui, riproducendo i dati dell'esportazione e dell'importazione nell'ottobre di questo anno, paragonati a quelli dell'ottobre 1910, e i corsi della rendita italiana e del cambio a Roma, Parigi, Londra, Berlino, prima dell'*ultimatum* italiano alla Turchia, subito dopo l'inizio delle ostilità e a tutto il 21 corrente, si dimostra che la guerra non ha esercitato nessuna influenza depressiva nè sul commercio internazionale dell'Italia, nè sul suo credito all'interno ed all'estero, e come sia in aumento anche l'esportazione di prodotti che trovavano nell'impero ottomano uno dei loro sbocchi maggiori.

Ai partenti per Tripoli. — Iersera, col treno di Napoli, sono partiti da Roma, dalla stazione di Termini, 180 artiglieri del 60 reggimento da fortezza di Torino, comandati dal capitano Tedeschi, e 64 specialisti del genio agli ordini del tenente Senzadenaz e del sergente maggiore Foà.

Una gran folla riunitasi alla stazione fece una entusiastica dimostrazione ai partenti che, commossi, rispondevano colle grida di Viva Roma! Viva l'Italia!

Ricevimento. — Ieri, in Campidoglio, nella sala dei musei ebbe luogo l'annunziato ricevimento in onore dei convenuti al Congresso internazionale aereonautico.

Il sindaco Nathan, sebbene non completamente ristabilito dal grave accidente toccatogli circa un mese fa, fece squisitamente gli onori di casa, coadiuvato dagli assessori Tonelli e Grifi, dal consigliere comunale Micozzi e dal suo capo di gabinetto e segretario particolare Agesilao Milano Filipperi, che la finezza del gentiluomo sposa così bene alla cordialità del popolano romano.

Gli invitati visitarono le sale dai meravigliosi cimeli d'arte e parteciparono, compresi d'ammirazione per l'ospitalità gentile, ad un suntuoso rinfresco.

Comizio centrale dei veterani 1848-1870. — Il patriottico sodalizio, i membri del quale prestano servizio d'onore alle tombe Regali nel Pantheon, essendo stato eretto in ente morale, opera pia, ha proceduto, ieri l'altro, alle elezioni delle cariche sociali.

A presidente del Comizio venne eletto il tenente generale conte Ettore Pedotti, senatore del Regno; a vice presidenti il generale comm. Pietro Rossi ed il colonnello comm. Enrico Spechel; a consiglieri i signori Dragoni, Martorelli, Nani, Aschieri, Becchi, De Vecchis, Gentilini, Ghera, Rizzi, Secco, Careggi, Mazzucchetti; a consiglieri supplenti i signori Cuneo e Testa.

A presidente dell'assemblea l'ex-vice presidente Nicola Lazzaro; vice presidenti i signori Bignami e De Galateo ed a segretari i signori F. Smith e Beltrandi.

Venne spedito un dispaccio al generale Caneva augurando completa vittoria alle truppe combattenti in Tripolitania e Cirenaica.

Società amatori e cultori di belle arti. — Nell'assemblea generale tenuta ieri venne nominato il nuovo Consiglio che riuscì così composto:

Soci amatori: Onorevoli Pavia Angelo, Gallenga Stuart Romeo, Lollini Vittorio, signori Lollini Guido, Di Cellere Carlo, Rambaldi Antonio, Cavalieri E., Di Brazzà Detalmo, Giuffrè Antonino, Gori Gino, Salvagnini Alberto, Torlonia Leopoldo, Bompiani Giorgio, Deciani, Moris Moore.

Soci cultori: Rossi Scotti Lemmo, Cipriani Nazzareno, Echena Josè, Ferraresi Francesco, La Spina Michele, Maccagnani Eugenio, Manfredi Manfredo, Montani Carlo, Nardi Enrico, Ojetti Raffaele, Simonetti Attilio, Transi Archimede, Pennacchini, Mistrussi, Berardi.

Revisori: Cantoni, Matteoda, Rei, Martinotti, Pocobelli e Raimondi.

L'assemblea deliberò di inviare seduta stante due telegrammi, uno al presidente del Consiglio dei ministri, plaudente all'esercito ed alla marina, l'altro al direttore generale delle antichità e belle arti, di congratulazioni pel ricupero felice delle due tavole fiorentine dell'Angelico.

Con un plauso augurale al nuovo Consiglio la seduta si sciolse.

Società zoologica italiana. — La Società zoologica italiana tenne ieri la penultima adunanza dell'anno, presenti numerosi soci.

Furono presentati vari interessanti campioni ed illustrati dal prof. comm. Caruccio, presidente, dal prof. Lepri, dal dott. Masi e dal prof. Angelini.

Nelle riviste. — In grande formato, in edizione splendidamente ricca, sia dal lato artistico con le fotoincisioni e l'eleganza dei caratteri, sia da quello letterario con la molteplicità delle produzioni intellettuali di chiari scrittori, ha iniziato, in Roma, nel settembre scorso, le pubblicazioni *L'Italia illustrata*, edita dalla Casa S. Maruffia Abate, di Palermo, e diretta onorariamente da S. E. il principe Pietro Lanza di Scalea, coadiuvato dalla duchessa Mara di Villagloria e da S. Maraffa Abate (Leo d'Alba).

Pregevolissima sotto ogni rapporto, la nuova rivista si presenta con una indovinata, artistica copertina di modernissimo stile e policroma, disegnata da G. Rondini.

Tutto quanto havvi di più eletto nell'arte, nelle personalità della politica, della letteratura, del commercio e delle industrie, nonchè nell'alta società, forma argomento da trattarsi e illustrarsi nella ricca rivista, alla quale auguriamo il successo che ben si merita.

Copioso e fiorito di nomi stimati e cari è l'elenco dei collaboratori ordinari della *Italia illustrata*, e fra essi troviamo Luigi Capuana, G. A. Cesareo, G. Verga, P. G. Molmenti, A. Fradeletto, R. Ardigò, Matilde Serao, Adelaide Bernardini, A. De Gubernatis, ecc.

Grande è pure il numero delle cospicue individualità, eccellenti in ogni ramo dell'operosità umana, che plaudono alla fondazione e allo inizio della pubblicazione geniale e bella. E vi si comprendono tutti gli attuali ministri e il capo del Governo, moltissimi senatori, deputati, sindaci delle principali città italiane, accademie, istituti scientifici, ecc.

Sotto auspici migliori la nuova rivista, alla quale rinnoviamo gli augurî di trionfo, non poteva certo iniziarsi.

Marina mercantile. — L'*Orseolo*, della Società Veneziana, ha proseguito da Bombay per Colombo e Calcutta. — Il *Barbarigo*, della stessa Società, è partito da Calcutta per la costa di Coromandel in viaggio di ritorno. — Il *Lazio*, della N. G. I., è partito da Valenza per Buenos Aires. — Il *Regina Elena*, della stessa Società, è partito da Montevideo per Genova. — Il *Duca d'Aosta*, pure della N. G. I., è partito da New York per Napoli e Genova. — Il *Dandolo*, della Società Veneziana, è partito da Catania per Venezia.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 27. — *Camera dei comuni*. — Le tribune pubbliche, appena aperte, vengono subito invase e restano gremite.

Nella tribuna diplomatica si notano gli ambasciatori d'Italia e degli Stati Uniti, giunti fra i primi. Anche numerosi alti funzionari del Ministero degli esteri sono presenti.

L'aula è gremita.

Dillon interroga per sapere se al Foreign Office si trovino tracce di una proposta che avrebbe fatto Chamberlain alla Germania, di dividere il Marocco, dando alla Germania una porzione del Marocco e un porto sul litorale dell'Atlantico.

Il sottosegretario per gli esteri, Acland, risponde: Ho fatto ricerche in proposito ed ho constatato che non vi ha alcuna traccia di tale proposta.

Fra vivissima attenzione sir E. Grey, ministro degli esteri, si alza e comincia il suo discorso.

Egli dice: Il segretario di Stato per gli esteri tedesco, Kiderlen Waechter, ha fatto una dichiarazione larga, ma incompleta su ciò che è avvenuto durante la conversazione fra l'ambasciatore di Germania a Londra e me. Non è nelle abitudini della diplomazia pubblicare il resoconto di una conversazione senza consultare l'altra parte. Nel caso attuale io non sapevo nulla, poichè ho letto soltanto il resoconto stampato.

Ritengo che le esigenze della situazione abbiano reso impossibile il consultarmi e non me ne dolgo; sono però in obbligo di informare la Camera di ciò che credo necessario sulla parte che vi abbiamo avuto.

Sir E. Grey prosegue: La mia esposizione comincia dal 1° luglio. La comunicazione fatta quel giorno dall'ambasciatore tedesco fu accompagnata da una spiegazione la quale dimostrava che il Governo tedesco considerava il ristabilimento dello *statu quo* nel Marocco come dubbio, se non impossibile, e che ciò a cui esso mirava era una soluzione definitiva della questione marocchina, tra la Germania, la Francia e la Spagna.

Il 3 luglio informai l'ambasciatore che il primo ministro H. H. Asquith ed io consideravamo la situazione creata dall'invio della cannoniera *Panther* ad Agadir così importante che bisognava discuterla in seno al Gabinetto. Secondo noi la situazione era seria ed importante.

Il 4 luglio poi dichiarai all'ambasciatore di Germania che la nostra attitudine non poteva essere un'attitudine di disinteressamento. Occorreva che noi tenissimo presenti gli obblighi che avevamo assunti in base al trattato con la Francia e i nostri propri interessi al Marocco. Eravamo d'avviso che una nuova situazione era stata creata dall'invio della *Panther* ad Agadir. Gli avvenimenti futuri potevano toccare gli interessi inglesi più direttamente che non fino ad allora. Non potevamo riconoscere nuovi accordi conclusi senza di noi.

Feci rilevare all'ambasciatore che le parole esatte delle quali mi servivo erano quelle del Governo.

Seguì un periodo di silenzio. Non ricevemmo alcuna informazione dal Governo tedesco circa le sue vedute e i suoi desideri, nè su ciò che voleva dire quando parlava di una soluzione definitiva del problema marocchino.

L'oratore continua: Ci pervennero da altre fonti informazioni che inspiravano il timore che questa soluzione potesse essere la spartizione del Marocco, concertata senza consultarci.

Kiderlen Waechter il 12 luglio informò l'ambasciatore inglese a Berlino dietro domanda rivoltagli, che non si era mai avuta l'idea di una conversazione a tre fra la Germania, la Francia e la Spagna, ma, tranne questa comunicazione negativa, non ricevemmo alcuna ulteriore informazione dalla Germania.

Alquanto tempo dopo i giornali pubblicavano che il Governo tedesco aveva presentato domande relativamente al Congo francese; tali domande giungevano fino ad un punto sul quale nè il Governo, nè la Camera francese avrebbero potuto evidentemente acconsentire.

Sir Edward Grey aggiunge: Dissi dunque all'ambasciatore di Germania il 21 luglio che il nostro silenzio non doveva essere interpretato come se significasse che noi non prendevamo più, nella questione del Marocco, l'interesse indicato dalla nostra dichiarazione del 4 luglio e domandai, sulle intenzioni della Germania ad Agadir, informazioni che l'ambasciatore di Germania non poteva fornire.

Quello stesso giorno Lloyd George conferì con Asquith e con me pel discorso che doveva fare nella serata.

Ciò che io dissi all'ambasciatore era manifestamente destinato soltanto per una comunicazione diplomatica; e Lloyd George fece allusione, in termini generali, alla situazione e, nel suo discorso, non fece alcuna minaccia.

Però il testo di quel discorso fu presto dimenticato e cominciarono a formarsi su di esso leggende.

Tre giorni dopo il discorso di Lloyd George, l'ambasciatore tedesco mi informò che le intenzioni della Germania, inviando la *Panther* ad Agadir, non erano affatto mutate.

La Germania non aveva pensato mai alla creazione di una base navale ad Agadir e non aveva sbarcato alcuno in quella città.

L'ambasciatore mi pregò di non fare alcuna dichiarazione pubblica su questa conversazione.

Il 25 luglio l'ambasciatore mi dichiarò che le informazioni datemi il giorno prima dovevano essere considerate come segrete e che, a causa del discorso di Lloyd Gearge, il Governo tedesco non poteva consentire che tali informazioni fossero da me comunicate al Parlamento.

L'ambasciatore tedesco Metternich in questo colloquio fece la critica piuttosto dell'effetto prodotto dal discorso di Lloyd George sulla stampa che non del discorso stesso.

Le sue osservazioni furono eccessivamente rigide nel loro tenore ed io ritenni necessario rilevare che la sorpresa causata in Germania dal discorso era essa stessa una giustificazione delle parole di Lloyd George, perchè il discorso non avrebbe potuto produrre sorpresa a meno che non esistesse in Germania l'idea che si poteva ignorare l'Inghilterra.

Il Governo tedesco aveva detto che non si conciliava con la sua dignità dare spiegazioni, dopo il discorso di Lloyd George sugli avvenimenti di Agadir.

Fui di opinione che il tenore delle comunicazioni del Governo tedesco non rendeva conciliabile con la nostra dignità fornire spiegazioni sul discorso di Lloyd George.

L'ambasciatore di Germania diede il 27 luglio degli intendimenti della Germania, animata da sentimenti amichevoli verso la Francia e verso l'Inghilterra.

Espressi la speranza che questa ultima comunicazione potesse servire come nuovo punto di partenza ed espressi la opinione che non vi era alcuna necessità di tornare su cose passate, ciò che non avrebbe potuto condurre ad altro che a reciproche recriminazioni.

Bonar Law, nuovo capo dell'opposizione, dice:

Il discorso Grey non contiene nulla che io abbia da criticare. Voglio soltanto dichiarare che non esiste in Inghilterra alcun sentimento anti-tedesco.

Una guerra anglo-germanica sarebbe una calamità inconcepibile, ma la miglior garanzia di pace è che ogni nazione riconosca che l'altra difenderà i suoi diritti fino all'ultima goccia di sangue. Il discorso di Lloyd George alla Mansion House fu irreprensibile. Noi non invidiamo alla Germania un posto al sole.

L'oratore si compiace che Grey abbia dichiarato nettamente che desideriamo togliere ogni causa di attrito fra i due paesi.

Asquit, primo ministro, rispondendo agli appunti di parte della stampa la quale chiedeva che il Parlamento fosse tenuto al corrente della politica estera, dichiara che si comprende come la diplomazia abbia bisogno del segreto.

Nessun paese potrebbe sul terreno diplomatico, giuocare interamente a carte scoperte, senza correre ad un sicuro insuccesso. Ciò non vuol dire che gli scopi e i moventi della nostra politica estera debbano rimanere nascosti al popolo. La nostra politica estera è ispirata al dovere ben naturale di tutelare gli interessi inglesi, di mantenere gli impegni che ci impongono i trattati e di conservare nella loro prima efficienza gli accordi che offrono vantaggi i quali non hanno alcun carattere esclusivo e non mirano affatto a fare opposizioni ad alcuna potenza desiderosa di avere il suo posto al sole. Noi ci compiaceremo se possiamo tentare di portare il nostro concorso ad altre potenze pacifiche e concilianti.

Asquith conchiude: Oggi, come pel passato, la pace resta il primo interesse britannico. La nostra diplomazia, la nostra politica tendono con tutta sincerità verso questo grande fine.

Lord Ronaldshy dichiara che non approverebbe alcuna proposta di intervento del Governo fra l'Italia e la Turchia a favore di quest'ultima ma spera che il Governo farà sapere che è pronto ad offrire i suoi buoni offici per cercare di mettere fine alla guerra.

Parlano poi Mason ed alri deputati.

Sir E. Grey, rispondendo ai vari oratori si riferisce alle accuse mosse alle truppe italiane di Tripoli da parte di Mason.

Si supponeva, dice Grey, che egli, Mason, possedesse qualche informazione che confermasse le voci di atrocità, invece egli non l'ha affatto.

Anche io non ho alcuna informazione diretta che confermi in alcun modo ciò che Mason ha detto, e non ho neppure alcuna informazione simile dal nostro addetto militare.

Circa il conflitto italo-turco, il Governo ha adottato una politica di neutralità e di non intervento e quantunque io non dica che non abbandoneremo in nessun caso questa neutralità, ciò non potrebbe avvenire che in circostanze che toccassero gravemente gli interessi inglesi.

Con matura riflessione ci atteniamo a questa politica di non intervento.

LONDRA, 27. — In principio del suo discorso alla Camera dei Comuni, sir E. Grey ha dichiarato che la questione del Marocco era talmente importante e grave ed ancora talmente delicata che era molto difficile trattare questo argomento insieme con altri.

Dopo il passo relativo al Marocco, Grey ha detto: Le nostre relazioni con la Francia e con la Russia si sono cambiate da relazioni di contrasto e di difficoltà in relazioni di amicizia.

Qualsiasi appoggio dato alla Francia o alla Russia deve dipendere dal sentimento del Parlamento, ma il Governo non darebbe il suo appoggio ad alcuna azione provocatrice contro la Germania.

Una nazione come la Germania, col più grande esercito del mondo e con una marina crescente, deve fare tutto il possibile per impedire apprensioni naturali negli animi di coloro che non hanno alcuna intenzione aggressiva verso di essa.

Solo desiderio dell'Inghilterra è di vivere con la Germania in termini di uguaglianza.

Grey ha aggiunto che era personalmente d'avviso che la più saggia politica per l'Inghilterra era di estendere il suo impero quanto meno possibile, soprattutto in Africa.

È impossibile, ha continuato l'oratore, forzare le tappe nel miglioramento delle nostre relazioni con la Germania, ma, se interpretiamo correttamente il tono e lo spirito del discorso del cancelliere tedesco, vi risponderemo cordialmente.

Vi erano persone che sembravano deliziarsi di dichiarare che eravamo prossimi alla guerra e più ci avvicinavamo alla guerra più piacere sembravano provare. Pareva che il mondo si fosse abbandonato ad un accesso di alcoolismo politico e ciò che vi era di meglio da fare era mantenersi calmi e savi.

Il discorso di un membro del Parlamento inglese, il capitano Faber, discusso al Reichstag, aveva resa più intensa l'amarezza del sentimento tedesco. Faber non era membro del Governo, e i membri del Reichstag non appartenenti al Governo avevano anche fatto discorsi non intesi a migliorare la situazione.

Non si aumenta il valore delle nuove amicizie abbandonando le vecchie.

Facciamo di certo nuove amicizie, ma non sacrificando quelle che possediamo

Fidarsi della politica dello splendido isolamento era impossibile; ciò ci avrebbe costretto a costruire navi da guerra non prendendo come base la coalizione delle due maggiori potenze navali, ma bensì contro le nazioni unite di Europa.

Se la Germania non desiderasse di essere aggressiva, in due o tre anni non si parlerebbe più di una grande guerra europea.

L'oratore ha concluso: Visto che non vi è attualmente alcuna prospettiva di guerra, spero che il mio discorso avrà una influenza tranquillizzante e calmerà coloro che erano allarmati.

Gli articoli segreti della convenzione anglo-francese sono stati pubblicati.

Non vi è nessun altro trattato segreto.

Accogliendo calorosamente le dichiarazioni del Cancelliere tedesco che la risoluzione della questione marocchina sopprime tutte le divergenze non soltanto con la Francia, ma anche con l'Inghilterra, Grey ha espresso all'Ambasciatore tedesco la sua grande soddisfazione per la conclusione dei negoziati, rilevando che d'ora in poi questa grave questione non turberà più l'Europa.

La parte che noi vi abbiamo avuta, ha detto Grey, è stata sussidiaria; ma se avessimo mostrato meno interesse, avremmo mancato al dovere di proteggere i nostri interessi e di adempiere i nostri obblighi verso la Francia.

Se la questione fu regolata pacificamente, l'oratore sostiene che la parte avuta in essa dall'Inghilterra contribuì materialmente a ciò.

Il ministro confida che tale sarà pure l'avviso della Camera.

LONDRA, 27. — Nel suo discorso relativamente al Marocco sir E. Grey ha detto pure: Evidentemente l'Inghilterra si era disinteressata politicamente del Marocco in seguito all'accordo del 1904 con la Francia, ma le condizioni di tale accordo potevano essere modificate da un nuovo accordo. Perciò noi eravamo ansiosi.

L'Inghilterra sperava che i negoziati franco-tedeschi avrebbero portato ad una conclusione soddisfacente, ma se tali negoziati non avessero raggiunto lo scopo, ne sarebbe derivata una situazione molto imbarazzante.

Perciò Grey dichiarò all'ambasciatore di Germania che, se i negoziati fossero falliti, l'Inghilterra sarebbe stata obbligata a fare qualche cosa per proteggere gli interessi britannici, e a partecipare alla discussione. Quanto più i tedeschi restavano ad Agadir, tanto più diveniva difficile per la Germania ritirarsi, per l'Inghilterra proteggere i suoi interessi economici.

Grey ha poi detto: Desideravo che si sapesse ciò finchè vi era speranza che i negoziati con la Francia raggiungessero lo scopo. Se non avessimo detto ciò, il Governo tedesco avrebbe in seguito trovato ragione di risentirsi, se avesse potuto supporre dal nostro silenzio che ci disinteressavamo della questione.

Dando spiegazioni sul discorso pronunziato da Lloyd George, il ministro degli esteri ha detto che Lloyd George il 21 luglio consultò il primo ministro e lui sul discorso che doveva pronunziare la sera stessa alla Mansion House.

Asquith e Grey ritennero che si sarebbe ingannata l'opinione pubblica se un membro del Gabinetto che pronunziava un discorso in tale occasione non avesse detto una parola sulla politica estera.

Grey ha rilevato che il cancelliere dello Scacchiere nel suo discorso non rivendicò alcuna superiorità, nè alcuna preponderanza nella questione internazionale. Egli non disse ad alcuno e in nessun luogo: *Hands off* (abbasso le mani).

Il significato del suo discorso, prosegue l'oratore, era che dovunque gli interessi britannici sono in giuoco, noi non possiamo venir trattati come una quantità trascurabile. Se mai arrivasse il momento in cui tali cose non potessero essere più dichiarate, ciò avverrebbe perchè noi avremmo cessato di esistere, almeno come grande potenza.

LONDRA, 27. — Nel passo del discorso relativo alle relazioni colla Germania, sir E. Grey ha detto che egli stesso non credeva che la Germania avesse intenzioni aggressive.

Parlando delle relazioni della Gran Bretagna colla Francia e la Russia, Grey ha rilevato: La nostra amicizia verso la Francia e verso la Russia è garanzia che nè l'una nè l'altra di queste nazioni farà una politica provocatrice verso la Germania. Esse sanno perfettamente che l'opinione pubblica inglese non accorderebbe alcun appoggio ad un'azione provocatrice, aggressiva.

Riferendosi al discorso del cancelliere tedesco, Grey ha detto, più precisamente: Se interpretiamo correttamente il tono e lo spirito del discorso del cancelliere tedesco, come ispirato dalla speranza di vedere la Germania forte, ma non aggressiva, il discorso determinerà una risposta cordiale, da parte dell'Inghilterra. Se esso rappresentasse lo spirito della politica tedesca fra due o tre anni, non si parlerebbe più d'una grande guerra europea.

(N.B.) Quest'ultima frase sostituisce quella precedentemente telegrafata: « Se la Germania non desiderasse d'essere aggressiva ecc. ».

COSTANTINOPOLI, 27. — *Camera dei deputati.* — Il ministro delle finanze illustra il bilancio. Dichiara che durante gli ultim anni le entrate doganali sono raddoppiate. Le entrate dell'esercizio scorso hanno superato le previsioni di oltre due milioni di lire turche.

Il ministro della guerra non esigerà che il bilancio della guerra sia aumentato e domanda che la legge di contabilità sia integralmente applicata, anche per ciò che riguarda il ministero della guerra, secondo le disposioni pel caso di guerra. (Applausi).

Il ministro delle finanze dice che spera di giungere al pareggio del bilancio in tre o quattro anni, purchè si aumentino le imposte indirette.

Noi dobbiamo - aggiunge - elevare i dazi doganali prendendo per base gli oggetti che non sono di prima necessità ed infine far pagare una imposta agli stranieri.

Io presenterò presto alla Camera un progetto di legge a questo scopo. Non comprendo coloro che credono che noi abbiamo assolutamente bisogno del consenso delle Potenze per fare ciò perchè gli articoli delle capitolazioni relative alle questioni finanziarie hanno subito modificazioni per i trattati di commercio conclusi e sono per ciò stesso annullati.

Il disavanzo del prossimo bilancio è di 3.858.000 lire turche, e colle spese straordinarie, specie per i lavori pubbblici, ascenderà a circa 6 milioni.

PARIGI, 27. — La vendita delle perle, pietre preziose ed oggetti d'oro che hanno appartenuto all'ex Sultano Abdul Hamid è cominciata oggi.

Questa prima vendita ha prodotto un totale di 2.052.335 franchi. Fra gli oggetti venduti un « collier » di perle ha raggiunto 920.000 franchi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio romano

27 novembre 1911.

L'altezza della stazione è di metri	50.60
Il barometro a 0°, in millimetri	761.51
Termometro centigrado al nord	12.0
Tensione del vapore, in mm.	7.96
Umidità relativa, in centesimi	76
Vento, direzione	N
Velocità in km.	9
Stato del cielo	poco nuvolo.
Temperatura massima, nelle 24 ore	15.3
Temperatura minima	6.3
Pioggia in mm.	—

27 novembre 1911.

In Europa: pressione massima di 779 sul Baltico, minima di 758 sulla Spagna.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora salito fino a 11 mm. sull'Abruzzo e Puglie; temperatura irregolarmente variata; piogge in Liguria e Campania; pioggerelle sparse in Piemonte, Lombardia, Toscana e Sicilia; qualche temporale in Sicilia.

Barometro: massimo a 768 al sud e Sicilia, minimo a 765 in Sardegna.

Probabilità: venti deboli o moderati prevalentemente settentrionali al nord e centro, deboli vari altrove; cielo nuvoloso in Sardegna e Liguria, prevalentemente sereno altrove.

BOLLETTINO METEORICO
dell'ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 27 novembre 1911.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore	
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	14 8	12 0
Genova	coperto	calmo	13 6	11 6
Spezia	coperto	calmo	15 6	11 1
Cuneo	coperto	—	9 7	5 0
Torino	coperto	—	9 0	6 7
Alessandria	coperto	—	11 2	8 2
Novara	coperto	—	11 0	3 2
Domodossola	coperto	—	8 9	4 7
Pavia	nebbioso	—	10 9	6 8
Milano	coperto	—	10 9	7 8
Como	coperto	—	10 8	7 0
Sondrio	coperto	—	11 2	4 1
Bergamo	coperto	—	10 5	7 5
Brescia	3/4 coperto	—	12 3	6 6
Cremona	nebbioso	—	11 0	6 4
Mantova	nebbioso		12 2	6 6
Verona	coperto		13 2	5 2
Belluno	3/4 coperto	—	11 1	3 2
Udine	coperto	—	13 5	7 2
Treviso	1/4 coperto	—	14 0	6 0
Venezia	nebbioso	—	13 0	6 4
Padova	coperto		13 5	5 2
Rovigo	nebbioso		13 1	5 8
Piacenza	nebbioso		10 9	6 3
Parma	nebbioso		10 5	6 3
Reggio Emilia	coperto		11 9	6 5
Modena	coperto		11 4	6 2
Ferrara	nebbioso		12 9	5 8
Bologna	3/4 coperto		11 3	8 0
Ravenna	—	—	—	—
Forlì	nebbioso	—	12 6	9 9
Pesaro	coperto	legg. mosso	13 9	6 4
Ancona	3/4 coperto	calmo	13 7	2 9
Urbino	3/4 coperto	—	12 0	7 6
Macerata	3/4 coperto	—	13 8	9 3
Ascoli Piceno	—		—	—
Perugia	3/4 coperto	—	12 8	5 6
Camerino	—		—	—
Lucca	coperto	—	14 1	9 9
Pisa	3/4 coperto	—	17 8	8 8
Livorno	coperto	calmo	14 5	10 0
Firenze	coperto		13 9	8 6
Arezzo	3/4 coperto	—	13 6	5 6
Siena	3/4 coperto		13 8	7 5
Grosseto	coperto	—	17 2	7 2
Roma	3/4 coperto	—	15 4	6 3
Teramo	1/2 coperto	—	14 6	6 0
Chieti	sereno	—	15 4	8 0
Aquila	coperto	—	11 0	2 6
Agnone	coperto	—	12 0	3 1
Foggia	1/4 coperto	—	17 0	8 8
Bari	1/4 coperto	legg. mosso	17 8	8 3
Lecce	1/2 coperto	—	18 7	8 5
Caserta	3/4 coperto	—	15 0	9 2
Napoli	coperto	calmo	15 0	10 1
Benevento	sereno	—	13 9	4 8
Avellino	—	—	—	—
Caggiano	—	—	—	—
Potenza	coperto	—	9 1	3 7
Cosenza	3/4 coperto	—	17 5	6 5
Tiriolo	1/2 coperto	—	17 0	7 0
Reggio Calabria	—	—	—	—
Trapani	1/4 coperto	legg. mosso	17 5	12 5
Palermo	coperto	legg. mosso	17 4	9 1
Porto Empedocle	1/4 coperto	calmo	20 9	12 2
Caltanissetta	coperto	—	14 0	9 7
Messina	1/4 coperto	calmo	18 0	12 0
Catania	3/4 coperto	legg. mosso	17 4	10 5
Siracusa	1/4 coperto	legg. mosso	18 7	8 4
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	20 6	10 0
Sassari	coperto	—	15 0	8 6

Direttore: G. B. BALLESIO. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile.*